1426-1440: Firenze – Condanne per giochi di carte nei Libri del Giglio

1. Introduzione

Negli ultimi due anni ho studiato più volte i *Libri del Giglio*, contenenti le registrazioni ufficiali di particolari entrate della camera del comune, conservati nell'Archivio di Stato di Firenze. La mia attenzione si è rivolta specialmente alle ammende pagate dai giocatori d'azzardo sorpresi in flagrante. Nel Quattrocento, con l'avanzare degli anni, si osserva che in questi documenti le ammende per gioco diventano meno frequenti, fino a scomparire del tutto. Anche a causa di questa osservazione, avevo deciso di studiare anno dopo anno i registri solo fino al 1425[1], passando poi a uno studio a campione, circa un libro ogni cinque anni, fino al termine della serie[2]. Da questo studio a campione risultò che l'anno 1445 aveva una registrazione delle infrazioni di interesse molto più ricca della media e questo dato anomalo mi spinse a riprendere lo studio e a esaminare i singoli registri annuali per tutti gli anni Quaranta. Dopo quel supplemento d'indagine, non programmato inizialmente, non vedevo nessuna necessità di riprendere a esaminare di nuovo quei registri e in particolare di consultare anche quelli che avevo finora trascurato. Fra l'altro, per gli anni che erano rimasti senza documentazione da questa serie di libri, si avevano già alcuni dati indicativi ricavati dai documenti del capitano e dei conservatori delle leggi.

Personalmente, non mi aspettavo niente di importante da un esame dei registri non studiati e consideravo ultimata quella ricerca. A spingermi a tornare a consultare questi libri sono state alcune discussioni apparse recentemente nel *Tarot History Forum*. Evidentemente qualche esperto conta sull'eventualità che, studiando anche i libri trascurati, si sarebbero potuti trovare altri dati significativi, come i due giocatori di trionfi che erano inaspettatamente comparsi nel 1444. La speranza– o l'illusione che sia – riguarda soprattutto la possibilità di trovare qui qualche gioco di trionfi documentato prima del 1440, la data più antica oggi nota.

---

[1] http://www.naibi.net/A/420-GIGLIO400-Z.pdf
[2] http://www.naibi.net/A/422-GIGLIO450-Z.pdf

Almeno un esperto (presente come Phaed nel *Tarot History Forum*, ma probabilmente saranno più di uno a pensare come lui) è convinto che i trionfi entrarono fra le carte da gioco a seguito della battaglia di Anghiari[3]. Allora è evidente che basterebbe trovare qualche giocatore di trionfi condannato prima della battaglia per confutare immediatamente quella teoria. Ma anche senza interessarsi a quella ipotesi, risalire un po' indietro nel tempo e avvicinarsi all'origine dei trionfi appare auspicabile a tutti gli esperti: qualsiasi passo indietro, per quanto piccolo, servirebbe a semplificare la discussione; le opinioni espresse al riguardo differiscono solo su quanto indietro nel tempo sia ragionevole spingersi.

2. Libri del Giglio

Sono stati consultati i *Libri del Giglio* dal N. 22 al N. 35 compresi, cioè dall'anno 1426 al 1440, come indicato nella tabella con i dati relativi. Questi libri erano compilati annualmente dai notai della camera del comune di Firenze, usando fascicoli di carta di grande formato (circa 40x30cm) e più spessa della media, rilegati in tutta pergamena e spesso con un bello scudo dipinto sulla copertina, contenente il giglio rosso, emblema di Firenze. La maggior parte dei libri esaminati è formata da 96 carte, ma alcuni ne hanno numeri diversi; il numero delle carte complessive non è comunque molto significativo, data la considerevole presenza di carte rimaste bianche.

Per compilare questi libri esisteva una procedura standard, in maniera che quello di un dato anno poteva servire da campione per il libro dell'anno successivo. Lo scrivano addetto alla compilazione iniziava con il numerare le pagine e assegnarne un numero prefissato alle varie sezioni. La prima sezione era sempre riservata al podestà; la carta precedente conteneva solitamente un indice che rimandava alla carta iniziale delle varie sezioni successive. La seconda sezione era quella del capitano del popolo e cominciava di regola alla c. 10r oppure 12r (ma nei primi anni considerati partiva da c. 20r lasciando quindi più spazio per le condanne del podestà). La terza sezione era quella dell'esecutore degli ordinamenti di giustizia e tipicamente iniziava alla c. 18r.

[3] http://forum.tarothistory.com/viewtopic.php?f=11&t=950

Le sezioni successive non ci interessano perché riguardavano entrate derivanti da altri tipi di ammende – assenti ai turni di guardia o ai consigli, donne con abbigliamenti troppo ricchi – oppure altre entrate come le malleverie per le Stinche, o l'importo per le licenze dei rettori (dovuto per assenze temporanee dalla sede dell'ufficio). In rari casi, le carte previste per una data sezione risultavano poi insufficienti e allora si apriva una seconda sezione staccata nelle carte rimaste bianche fra le altre sezioni. Molto più comunemente si riscontra il caso contrario, in cui cioè le carte riservate a una data sezione rimanevano in gran parte vuote: se si togliessero le carte bianche, questi grossi volumi si trasformerebbero in fascicoli molto sottili. Ulteriori dettagli su ogni singolo manoscritto di tutta la serie si possono trovare nell'*Inventario* dedicato a questi libri[4].

A noi interessano solo le prime tre sezioni del podestà, del capitano e dell'esecutore. Questi tre rettori forestieri e le rispettive famiglie di notai e guardie avevano più compiti diversi e nella loro attività quella che incontriamo qui documentata era certamente secondaria. Per quanto ci riguarda possiamo anche non fare una distinzione fra le tre cariche e studiare insieme quanto è stato raccolto in questi libri.

Si tratta in ogni caso della registrazione delle entrate del comune costituite però in queste tre sezioni esclusivamente dalle ammende pagate da chi era stato colto in flagrante a portare armi, giocare d'azzardo, uscire di notte. Il nostro interesse è limitato ai giochi d'azzardo, e soprattutto alla ricerca di giocatori di naibi. Queste infrazioni erano inizialmente controllate solo dai tre rettori forestieri, ma nell'epoca di interesse la carica dell'esecutore fu abolita e per questi compiti di polizia cittadina il podestà e il capitano vennero affiancati e via via sostituiti dai conservatori delle leggi e dagli otto di guardia (dei cui documenti di quell'epoca troviamo però solo frammenti).

3. Risultati complessivi

Lo studio si è basato sui singoli libri con le registrazioni annuali, ma sono necessarie alcune premesse. I dati di nostro interesse presenti nei *Libri del Giglio* non sono definiti con precisione. Per il nostro scopo principale di trovare documentati i giochi di carte, ed eventualmente i

[4] Archivio di Stato di Firenze, *Inventario* V/500.

trionfi, non siamo in grado di ricostruire con esattezza la situazione all'epoca. Per prima cosa va sempre ricordato che qui si vedono solo i casi in cui i giocatori furono sorpresi sul fatto e costretti a pagare l'ammenda, mentre innumerevoli altri casi si sarebbero potuti verificare senza andare incontro a pene.

Il difetto principale di questi dati per il nostro scopo è comunque che non viene quasi mai distinto il tipo di gioco. Lo stesso gioco della zara, che con tutta probabilità rimaneva il più diffuso, viene indicato esplicitamente in una piccolissima parte delle registrazioni. Ricapitolo i dati numerici nella tabella seguente in cui le ultime tre colonne sono riservate al numero totale delle ammende, al totale di quelle per gioco e al numero di quelle in cui sono indicate esplicitamente le carte o i naibi. L'anno considerato è quello principale del registro, ma in realtà la documentazione inizia sempre in questi libri con il primo di febbraio e finisce a gennaio, compreso, dell'anno successivo.

Una particolarità che non ho seguito ma che potrebbe essere studiata con profitto se uno ritenesse utile un approfondimento è l'attribuzione dei dati ai rettori corrispondenti: la carica dei rettori forestieri durava solitamente sei mesi e le ammende registrate in ogni sezione del libro risultano di solito dall'azione di tre diverse famiglie presenti una dopo l'altra, quella del semestre centrale per intero, ma all'inizio delle registrazioni corrisponde l'attività finale della famiglia precedente, mentre la fine delle registrazioni è associata all'attività iniziale della famiglia che entra in carica successivamente. Se due rettori successivi avevano un atteggiamento molto diverso nel controllare le infrazioni – uno più rigido, uno più tollerante – noi vediamo qui un comportamento virtuale corrispondente alla media fra i due.

Queste avvertenze intendono mettere ancora una volta in guardia contro una supposta validità statistica dei dati raccolti. I dati numerici riportati vanno insomma considerati solo a titolo indicativo. Se non bastasse questo, posso aggiungere che ho contato le voci una sola volta, senza verificarne il numero (cosa che con i numeri non si dovrebbe mai fare), e quindi nei dati elencati ci possono essere anche degli errori elementari.

Anno e numero	*Rettore*	*Totali*	*Gioco*	*Naibi*
1426 N. 22*	Podestà	?	?	?
	Capitano	?	?	?

	Esecutore	?	?	?
1427 N. 23	Podestà	57	37	0
	Capitano	132	60	4
	Esecutore	92	54	0
1428 N. 24	Podestà	91	39	0
	Capitano	98	63	2
	Esecutore	80	32	3
1429 N. 25	Podestà	78	17	7
	Capitano	170	54	1
	Esecutore	121	30	3
1430** N. 26	Podestà	44	22	0
	Capitano	59	40	0
	Esecutore	42	7	0
1431 N. 27	Podestà	25	11	0
	Capitano	44	16	5
	Esecutore	45	15	0
1432 N. 28	Podestà	3	0	0
	Capitano	18	3	0
	Esecutore	27	2	0
1433 N. 29	Podestà	21	10	0
	Capitano	54	17	0
	Esecutore	5***	0	0
1434 N. 30	Podestà	20	11	0
	Capitano	30	8	0
	Esecutore	18	10	0
1435 N. 31	Podestà	53	23	0
	Capitano	90	45	0
	Esecutore	2	1	0
1436 N. 32	Podestà	112	24	0
	Capitano	93	29	0
1437 N. 33	Podestà	57	18	0
	Capitano	74	16	0
1438				
1439 N. 34	Podestà	48	5	0
	Capitano	50	12	0
1440 N. 35	Podestà	57	5	0
	Capitano	14	5	0

* Il N. 22 è severamente danneggiato; ne restano solo frammenti di poche carte, e non delle prime tre sezioni di nostro interesse. ** Qui non sono state conteggiate le ammende per gli appuntati al consiglio, che negli altri libri sono elencate a parte. *** Manca l'intera c.18 che conteneva la maggior parte delle registrazioni dell'esecutore.

Specialmente nel caso particolare dei giochi di carte sarebbe assurdo utilizzare questi risultati per ricavarne valutazioni di natura statistica, non essendo ricavabile il numero di casi in cui il gioco indicato senza specificazione poteva essere quello di nostro interesse; ciò vale soprattutto per carte e naibi, ma al limite potrebbe anche riguardare i trionfi.

Il numero di giocatori di naibi che troviamo qui è solo una piccola parte dell'insieme. Per prima cosa è possibile, e in alcuni casi si è potuto confermare dai libri del rettore che aveva fatto la condanna, che casi qui registrati semplicemente come gioco riguardassero proprio il gioco dei naibi. La situazione avrebbe potuto essere molto più favorevole per noi se i giochi di carte fossero stati puniti con un'ammenda diversa dai giochi di dadi; ma essendo invece unica l'ammenda, la registrazione non distingueva di quale caso si trattava, salvo eccezioni.

Appare chiaro da diversi indizi che i giocatori puniti dalle famiglie dei rettori forestieri erano solo una parte anche fra quelli sorpresi a giocare. In genere sembra di notare un atteggiamento non troppo severo da parte delle guardie. Anche nell'alternativa peggiore delle catture, in un numero consistente di casi si permetteva all'incriminato di restare anonimo, con il che si evitava come minimo le pene più severe fissate per i recidivi; già questo è un chiaro indizio che le guardie agivano con notevole autonomia. Spesso si ha l'impressione che fosse punito un giocatore per tutti, magari scegliendolo fra un forestiero o un fiorentino povero.

Ancora più indicative risultano le frequenti registrazioni di mantelli o altri oggetti d'abbigliamento abbandonati dai giocatori che riuscivano a fuggire dal luogo del reato. Gli incriminati non sarebbero riusciti a sfuggire così facilmente alla cattura se la loro fuga non fosse stata il più delle volte permessa, se non addirittura favorita, dalla stesse guardie. A conferma di questa supposizione troviamo che in diversi casi non si legge che il mantello in questione era stato abbandonato, ma viene scritto francamente che quel mantello era stato *tolto a uno che giuchava* dalle guardie.

4. Ammende per giochi di carte

Per i giochi di carte posso aggiungere nuovi dati a quelli già comunicati; dalla registrazione nel documento estraggo solo la frase di maggiore interesse; non conservo la grafia *naibj* spesso presente, per l'uso

corrente di scrivere così la i finale di qualsiasi parola; la data della cattura è trascritta nel formato aaaammgg.

Libri del Giglio N. 23
(Cap) c. 16v 14271010 *Uno mantello tolto a uno che giuchava a naibi*.
(Cap) c. 17v 14271125 *Uno mantello romagnuolo tolto a uno che giuchava alle charte.*
(Ese) c. 22r 14271226 *Uno mantello turchino tolto a uno che giuchava overo stava a vedere al giuocho delle charte*.
(Ese) c. 22r 14271226 *Uno mantello di panno nero a uno che giuchava come sopra.*

Libri del Giglio N. 24
(Cap) c. 13r 14280405 *Piero d'Antonio calçolaio preso perché giuchava alle charte.*
(Cap) c. 13v 14280418 *Uno che non volle dire il nome trovato giuchare alle charte* (altri sembrano insieme ma non è specificato il gioco).
(Ese) c. 22v 14281114 *Guasparre di Zanobi chalzaiuolo popolo di Santo Piero Magiore preso perché fu trovato giuchare al giuocho de naibi.*
(Ese) c. 22v 14281114 *Francesco di Giovanni di Salvi popolo di Santo Piero Magiore preso perché giuchava a naibi.*
(Ese) c. 22v 14281114 *Jacopo di Piero di Santi popolo di Santo Ambrogio perché giuchava al giuocho de naibi*.

Libri del Giglio N. 25
(Pod) c. 4v 14290702 *Antonio di Salvi da Agnone e*
(Pod) c. 4v 14290702 *Jachopo di Pace di Chasentino furono trovati giuchare ale charte.*
(Pod) c. 6r 14290913 *Michele di Michele da la Magna fu preso per giuocho de le charte* (battezzato).
(Pod) c. 6r 14290913 *Romanello di Christofano da Roma fu preso per giuocho de le charte.*
(Pod) c. 6r 14290913 *Antonio di Chola da Viterbo fu preso per giuocho de le charte.*
(Pod) c. 6v 14290918 *Uno mantello di cholore cilestrino duno che si fuggì che giuchava a naibi.*
(Pod) c. 6v 14290918 *Uno chappuccio di cholore cilestrino preso per giuocho di naibi.*
(Cap) c. 16r 14290719 *Antonio di Mateo da Firenze fu preso per giuocho de naibi, overo charte.*
(Ese) c. 18r 14290205 *Due sanza nome furono presi per giuchare alle charte fuori della porta.*
(Ese) c. 20r 14290703 *Antonio di Stefano di Francesco popolo S. Lorenzo di Firenze fu preso per giuocho delle charte de naibi.*

Libri del Giglio N. 27
(Cap) c. 12v 14310521 *Uno sanza nome fu preso per giuocho de naibi* (battezzato).
(Cap) c. 12v 14310529 *Una giornea nera e uno capuccio cilestrino tolti a uno che giuchava a naibi.*
(Cap) c. 13r 14310603 *Matteo Melanese da Prato fu preso per giuocho di naibi*.
(Cap) c. 13v 14310809 *Baldassarre di Bartolomeo del popolo di Santa Croce fu preso per giuocho di naibi.*
(Cap) c. 13v 14310809 *Piero di Francia fu preso per giuocho di naibi*.

Si ritrova che all'epoca era indifferente l'uso dei termini carte o naibi per il gioco relativo. Risulta anche confermata l'osservazione di una frequente presenza di forestieri e di giocatori non identificati fra i condannati; oltre a quelli che non compaiono perché "fuggiti". Rimane fermo il fatto che queste informazioni sui giochi di carte sono valide solo per quanto è registrato esplicitamente; non sono viceversa utilizzabili per escluderne la presenza quando leggiamo solo di condanne per gioco.

Lo scopo di questa ulteriore ricerca andava però oltre: non solo individuare i giocatori di carte fra i condannati per gioco, ma anche gli eventuali giocatori di trionfi fra i giocatori di carte. Personalmente non sono rimasto troppo deluso per il fatto che dei trionfi non ho trovato traccia; se vogliamo indicare la data più antica (anzi, l'unica) ricavabile dai documenti di questo tipo ci dobbiamo quindi fermare al 1444. Trovare quei due casi era già un'occasione eccezionale; la presenza di quelle condanne non deve far pensare che il gioco dei trionfi fosse severamente proibito a Firenze in quegli anni; possiamo lecitamente supporre che in altri ambienti e fra altri giocatori fosse ormai largamente diffuso, tanto da ritrovare fra le carte da gioco comunemente prodotte e vendute nella città anche quei mazzi di introduzione più recente.

Neanche il fatto che non è stata trovata per gli anni dal 1426 al 1440 nessuna condanna di quel genere ci permette di dedurne che i trionfi non erano ancora diffusi fra la popolazione fiorentina. Come per gli altri giochi di carte, anche per il gioco dei trionfi l'assenza di una testimonianza non corrisponde necessariamente all'assenza dell'evento di interesse. D'altra parte, non è neanche lecito considerare l'assenza di condanne per trionfi come una prova che il gioco esisteva ed era permesso, sia pure informalmente.

5. Dati di archivi diversi

In qualche caso possiamo fare dei controlli incrociati con dati registrati in libri diversi, e in modo particolare con i libri tenuti dal rettore forestiero durante il semestre in cui si trovava in carica. In questo modo possiamo anche chiarire alcune voci che erano rimaste di incerta lettura. Così, per esempio, si trovano registrate alcune condanne di questo tipo anche nei *Libri del Capitano*[5]. Rispetto ai dati già comunicati al riguardo posso ora sciogliere l'incertezza sulla provenienza di Baldassarre di Bartolomeo: il popolo che non ero riuscito a leggere era semplicemente quello di Santa Croce (*S. Crucis*).

Ma l'interesse maggiore di questi confronti è verificare se si trovano le stesse voci o se invece la specificazione del gioco è presente solo in alcuni. In particolare, erano state segnalate dai *Libri del Capitano* alcune condanne per giochi di carte che non si ritrovano nei *Libri del Giglio*, dove sono indicate semplicemente come condanne per gioco. Anche questi esempi possono comunque essere utili, se non altro per correggere alcuni dati trovati in precedenza, compresa la trascrizione di nomi di difficile lettura, o per aggiungere qualche particolare.

Così per il 1427 ritroviamo (qui solo con l'indicazione del gioco e non delle carte) Piero Neri Piccolino da Castel San Giovanni e un Giuliano di Guasparre popolo San Felice in Piazza (invece di Antonio di Gaspero di S. Felicita; tra i santi Felice e Felicita avrò certamente sbagliato io, ma spero non anche fra Antonio e Giuliano). Per il 1429 troviamo Ulivieri di Antonio del popolo di S. Romolo, Bartolo invece di Bartolomeo, e Domenico di Martino da Vinegia (invece che di Valenza), con l'ultimo giocatore che non paga perché battezzato, registrati però solo per gioco nei *Libri del Giglio*.

Casi simili potrebbero essersi verificati per altri anni e per altri rettori forestieri. A volte si verifica anche il caso contrario di giochi di carte presenti nei *Libri del Giglio* e indicati solo come gioco nei libri del rettore forestiero. Si ricava comunque l'impressione che l'aumento di numero derivabile da questi controlli incrociati risulti piuttosto limitato, senza sciogliere il dubbio di fondo che un aumento significativo della frazione dei giochi di carte sul totale dei giochi rimanga nascosto per sempre sotto la genericità del *giuocho* che si legge in questi documenti.

---

[5] http://www.naibi.net/Users/franco/Documents/Desktop/A/503-CAP400-Z.pdf

Diverso è il caso di un controllo incrociato che tenga conto dell'attività dei conservatori delle leggi[6]. In quei documenti le notizie trovate provenivano prevalentemente dalle denunce inoltrate per mezzo delle tamburazioni, e molti di quei casi si concludevano con l'assoluzione dei denunciati; per questo motivo sarebbe comunque inutile cercarli nei *Libri del Giglio*.

6. Conclusione

Sono stati esaminati i *Libri del Giglio* dal 1426 al 1440 in modo da completare il quadro dei risultati già ottenuti per gli anni precedenti e per i dieci anni successivi. L'attenzione è stata focalizzata sulle ammende per gioco d'azzardo, che purtroppo erano le stesse per i vari tipi di gioco, dai dadi alle carte; perciò solo raramente se ne specificava il tipo. Le condanne per gioco da parte dei rettori forestieri presentano complessivamente una tendenza a diminuire con il passare degli anni ma non si ricavano certezze sulla frazione dei giochi di carte sul totale. In genere si ha l'impressione che i controlli non fossero molto severi.

La speranza (da parte mia, poca per la verità) era di trovare in questi *Libri del Giglio* non solo qualche ulteriore indicazione sui naibi, come in effetti è stata trovata, ma anche sui trionfi. A giustificare tale speranza si potevano considerare due testimonianze sui trionfi ritrovate per l'anno 1444; quel caso non era stato affatto previsto e si poteva pensare che anche per qualche anno precedente si sarebbe potuto incontrare di nuovo una sorpresa del genere.

Per quanto riguarda i giochi di carte si trovano poche indicazioni; non solo non se ne trova nessuna per i trionfi, ma avanzando negli anni Trenta non si trovano più registrazioni esplicite nemmeno di giochi di carte. A causa dell'insufficiente precisione delle voci registrate, l'assenza nei *Libri del Giglio* esaminati di condanne per trionfi – verificata qui dal 1426 al 1440 – non può essere utilizzata come prova che il gioco non esisteva ancora, e nemmeno, viceversa, che era ormai considerato perfettamente accettabile e non più soggetto alle ammende.

Franco Pratesi – 26.11.2016

---

[6] http://www.naibi.net/Users/franco/Documents/Desktop/A/507-CONSEL-Z.pdf